

Quel tabacco che non si fuma

Giacomo Mangiaracina

Nella storia americana recente, il consumo di tabacco da masticare si sarebbe evoluto a partire da quello secco da fiuto. Per tutto il Settecento, si consumò quello da fiuto, assumendolo per via nasale, ma ci fu chi lo preferì per bocca. Masticavano l'estremità di un ramoscello fino a renderlo simile a un pennello, quindi lo immergevano nel tabacco in polvere e lo mettevano in bocca fino a quando il tabacco secco si scioglieva e si amalgamava [1].

Nei primi decenni dell'Ottocento, questa modalità di consumo orale del tabacco da fiuto venne convertita in confezioni di prodotto umido già pronto e disponibile all'uso. La

maggior parte delle varietà presenti sul mercato sono invenzioni del Novecento, fino ai tempi più recenti. Il tabacco da masticare è attualmente in vendita in tutti gli Stati Uniti, in Canada, nel Nord Europa e soprattutto in India. Più popolare nelle aree rurali che nelle grandi città. Il suo consumo è una prerogativa prevalentemente maschile. Appena qualche decennio fa lo si è voluto definire come *Smokeless tobacco*, ovvero il tabacco che non si fuma, per indicare sia quello da fiuto che da masticare. Alla fine però i masticatori hanno prevalso di molte lunghezze sugli sniffatori, ridotti all'invisibilità. I professionisti del *baseball* hanno contribuito a diffonderlo al punto che la Major League

Baseball ne ha vietato il consumo. Tuttavia, un sondaggio del 1999 ha riportato che il 31% dei principianti lo usa. Masticano tabacco negli spogliatoi pure i professionisti del *football*. In alcune squadre, addirittura tre giocatori su quattro hanno ammesso di averne fatto uso [2].

Insomma, stando a questi dati sembrerebbe che masticare tabacco sia una qualità maschia da esibire senza ritegno, al pari della fallocraticità della sigaretta infilata tra indice e medio, a ostentare un priapismo più mentale che organico. Ne hanno fatto le spese pure gli adolescenti della evolutissima Svezia, che hanno smesso di fumare per mettersi a masticare.

Ma a demolire questa immagine degli "attributi duri" ci hanno pen-

That not-smoked tobacco

Giacomo Mangiaracina

In recent American history, the consumption of chewing tobacco would have evolved from dry snuff. Throughout the 1700s, snuff was consumed, taking it nasally, but there were those who choose to take it by mouth. They chewed the end of a twig until it looked like a brush, then dipped it in powdered tobacco and put it in their mouths until the dry tobacco dissolved and mixed [1].

In the early decades of the 1800s, this method of oral consumption of snuff was converted into packs of a wet product ready and available for use. Most of the varieties on the market are inventions of the 1900s, up to the most recent times.

Chewing tobacco is currently on sale throughout the United States,

Canada, Northern Europe and especially in India. It is more popular in rural areas than in large urban areas. Its consumption is mostly a male choice. Just a few decades ago it was defined as *Smokeless tobacco*, that is, the not-smoked tobacco, to indicate both snuff and chewed tobacco. In the end, however, the chewers prevailed by many lengths over the snuffers, who ended up by almost disappearing. Professional Baseball players helped to spread tobacco chewing until the Major League Baseball banned its consumption. However, a 1999 survey reported that 31% of the rookies consumed it. Professional Football players also chew tobacco in the locker rooms. In some teams, as many as three out of four players admitted using it [2].

In short, according to these data it would seem that chewing tobacco is a masculine quality to be exhibited without restraint, like the fallocraticity of the cigarette stuck between the index and middle, to flaunt a more mental than organic priapism. The toll was paid also by teenagers of the well evolved country of Sweden, who stopped smoking to begin chewing tobacco. But the Indians (those of the motherland), and the Americans themselves, unwittingly thought about demolishing this image of "machos". The undisputed spotlight is on spitting. Because those who chew must also swallow or spit a lot of saliva, and in this case spitting prevailed over swallowing. Some corners of the streets of Bombay are reserved to the spit of

sato inconsapevolmente gli indiani (quelli di madrepatria), e gli stessi americani.

Il protagonista incontrastato è lo sputo. Perché chi mastica deve anche deglutire o sputare tanta saliva, e in questo caso lo sputo ha prevalso sulla deglutizione.

Alcuni angoli delle vie di Bombay sono riservati agli sputi dei masticatori di tabacco. Le pareti di alcuni angoli stradali presentano appariscenti colorazioni di marrone che contrastano col biancore delle pareti circostanti. Hanno la stessa funzione della latrina a cielo aperto, ma riservata a emissioni corporali di tipo orale (**Figure 1 e 2**).

Dagli Stati Uniti invece ci arrivano le competizioni. Quelle di sputo ovviamente. Sputare era già prerogativa dei maschi e dei duri personaggi dell'epopea del lontano West. Memorabile lo sputo di Henry Fonda immortalato nello splendido film di Sergio Leone, *C'era una volta il West*. Ma mentre da noi, in Italia, si sputavano secrezioni catarrose al

punto che nel Secondo dopoguerra comparvero i cartelli, nei locali pubblici e sui mezzi di trasporto, con l'eloquente "Vietato sputare per terra", gli americani pensarono bene di farne una virtù organizzando il *National Tobacco Spitting Contest*. Arnao segnala il record del 1970, di questa olimpiade della miseria umana, con uno sputo lanciato alla distanza di 25 piedi e 10 pollici [3].

Le fotografie pubblicate sono più recenti e mi sono state concesse dall'autore per la pubblicazione. Un documento di tutto rispetto (**Figure 3-5**).

Insomma, c'è ancora chi considera piacevole masticare tabacco e sputare. Gli odontoiatri hanno il diritto di insorgere nonostante il comportamento sia lucroso per gli specialisti della bocca e dei denti. E mentre la gente comune inorridisce, noi possiamo rievocare lo slogan



Figure 1 e 2 Angoli degli sputi in India.
Figures 1 and 2 Indian spitting corners.

at a distance of 25 feet and 10 inches [3].

The photos published are more recent and have been granted to me by the author for publication. A respectable document (**Figures 3-5**).

In short, there are still those who consider it pleasant to chew tobacco and spit. Dentists have the right to arise despite the fact that the behaviour is profitable for

degli anni Novanta per il quale "baciare un fumatore" sarebbe come "leccare un posacenere", per completarlo aggiungendo: "E c'è pure di peggio".

[*Tabaccologia 2020*; 3:8-9]

Giacomo Mangiaracina

Presidente ANP, Alleanza Tabacco
Endgame

► *Disclosure: l'autore dichiara l'assenza di conflitto d'interessi.*

Bibliografia

1. American Snuff Co. <https://americansnuffco.com/home/>
2. Fowler J. It's not just baseball; NFL has a smokeless tobacco habit, too. 2015. https://www.espn.com/nfl/story/_/id/13463209/nfl-smokeless-tobacco-habit-too-not-just-baseball.
3. Arnao G. La droga perfetta. Feltrinelli Milano, 1882.



Figure 3-5 Gara di sputi.
Figures 3-5 Spitting contest.

mouth and dental specialists. And while ordinary people are horrified, we can recall the slogan of the 90s that "kissing a smoker" would be like "licking an ashtray", to top it off by adding: "And it gets worse".